

Carcentina, Canali-
no Sertorelli, Piano
dell'Orso, Prati del
Ciuk, muro di San
Pietro. Nomi che ai
più dicono poco o nulla,
ma che si portano dietro
una lunga storia di spetta-
colo, coraggio, velocità. Il
tutto, nel segno della neve.
O meglio, del ghiaccio,
elemento indispensabile in
occasione della discesa li-
bera di Coppa del Mondo.

Siamo sulla mitica pi-
sta "Stelvio" di Bormio,
«il Teatro alla Scala de-
gli sport invernali», co-
me ebbe a dire anni fa il
presidente della Federa-
zione internazionale sci,
Gian-Franco Kasper. Qui,
dove si sono sfidati e han-
no trionfato i più grandi
campioni del Circo bianco,
è andata in scena l'enne-
simma rinuncia sportiva in
salsa italica. La discesa li-
bera di Coppa del Mondo,
quest'anno, non si dispu-
terà. Niente diagonali in
contropendenza, curve da
tirare come un compasso e
salti nel vuoto a oltre 100
chilometri orari, e addio –
o quantomeno arrivederci –
alle migliaia di tifosi che
tra Natale e San Silvestro
si riversano in Valtellina
per osservare da vicino gli
uomini jet con gli sci ai
piedi. I motivi? Economi-
ci, ovviamente, ma non so-
lo. Impossibile da mettere
insieme, stavolta, il milio-
ne di euro necessario allo
svolgimento della compe-
tizione, che comprende la
preparazione del tracciato
e l'organizzazione in sen-
so più lato, dalle misure



Bormio perde la discesa libera

La gara di Coppa del Mondo di sci si sposta
dallo Stelvio a Santa Caterina Valfurva



(con un solo “anno sabbatico”, il 1999), è stata terreno di conquista anche per gli amanti delle discipline tecniche, dal nostro Alberto Tomba all’americana Mikaela Shiffrin, dal norvegese Ole Kristian Furseth ai tedeschi Markus Wasmeier e Felix Neureuther sino ad arrivare all’austriano Benjamin Raich e al croato Ivica Kostelic.

Davvero un peccato, dunque, che quest’anno gli uomini jet siano costretti a traslocare dalla “Stelvio” di Bormio alla “Deborah Compagnoni” di Santa Caterina Valfurva. L’Italia manterrà la sua discesa libera di Coppa del Mondo, ma non sarà certo la stessa cosa. Epure, le polemiche pare facciano parte del Dna di questa pista, se consideriamo che al termine dei Campionati iridati ‘85 un contadino posizionò del filo spinato lungo la parte finale del tracciato, corrispondente a un terreno di sua proprietà. La “Stelvio” venne chiusa per anni, prima che l’uomo accettasse di “sgomberare il locale” in cambio di un regalo mica da ridere: un tunnel posto proprio sotto il percorso e utilizzato ora come magazzino per le sue macchine agricole. Chissà se a fine dicembre, quando i riflettori saranno puntati 18 chilometri più in là, anche lui sentirà un pizzico di nostalgia per quelle saette con gli sci ai piedi, gli uomini jet del Circo Bianco. ■

Sopra: i vincitori dello slalom maschile della scorsa edizione di Coppa del mondo, Neureuther (al centro), Hirscher (a sin.) e Moelgg. **Sotto:** il norvegese Lasse Kjus durante la Coppa del mondo nel 1995. A fronte: veduta di Bormio.



di sicurezza all’ospitalità di atleti, tecnici e addetti ai lavori. Quattrocentomila euro li avrebbe messi a disposizione la Regione Lombardia, che ha fatto di tutto per non rinunciare al tradizionale appuntamento di fine anno. A “mancare”, però, è stata la Sib (Società impianti Bormio), la quale ha preferito non chiudere la pista in un periodo di alta stagione a livello turistico, sottolineando poi come la presenza fissa dei professionisti di Coppa del Mondo potrebbe in qualche modo indurre a considerare la “Stelvio” un tracciato troppo difficile per gli “sciatori della domenica”.

Così il Circo Bianco resta privo di uno dei suoi capisaldi, da molti considerata la discesa libera più difficile di un calendario maschile che prevede, tra le altre, le picchiate mozzafatto giù per la “Lauberhorn” di Wengen (Svizzera) e lungo la “Streif” di Kitzbühel (Austria). La “Stelvio”, lunga oltre tre chilometri e dal dislivello di 987 metri, ha

ospitato anche due edizioni dei Mondiali ('85 e 2005) e visto festeggiare alcuni dei più grandi campioni della velocità e dello sci alpino in generale quali il francese Luc Alphand, i norvegesi Lasse Kjus e Aksel Lund Svindal, gli statunitensi Daron Rhalves e Bode Miller, gli austriaci Hermann Maier, Stephan Eberharter

e Michael Walchhofer, gli svizzeri Michela Figini (nel 1985 vi si gareggiò anche per il titolo iridato femminile di discesa), Pirmin Zurbriggen e Didier Défago e gli azzurri Christof Innerhofer e Dominik Paris. Ma l’affascinante pista di Bormio, dove dopo l’esordio del 1993 si correva ininterrottamente dal ’95